

# Europa «bifronte» sui respingimenti

*L'Unione sostiene la politica italiana, che è però contrastata dal Consiglio d'Europa*

**Il commissario ai Diritti umani Hammarberg chiede alla comunità internazionale di «fermare l'iniziativa unilaterale» del nostro governo. Ma Frattini ricorda: «Osserviamo una norma Ue»**

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**L'**Unione europea appoggia il governo italiano, il Consiglio d'Europa lo critica aspramente. L'immigrazione clandestina, sotto qualsiasi profilo la si osservi, è questione continentale. E il problema – ripete da Algeri, dove si trova in visita ufficiale, il presidente della Camera Gianfranco Fini – è «di diritto internazionale», perché respingere gli irregolari è legittimo, ma è doveroso «verificare se tra loro ci siano persone che hanno diritto di chiedere asilo».

Proprio all'Unione europea si appella il ministro dell'Interno Roberto Maroni. E incassa il pieno sostegno sperato. «Sui rifugiati abbiamo chiesto all'Ue di applicare il principio di solidarietà: noi ci occupiamo della prima accoglienza, come è giusto – spiega Maroni – ma la sistemazione dev'essere a carico di tutti i Paesi».

La richiesta italiana sarà all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri degli Interni Ue, fissato per il 5 giugno, fa sapere il commissario europeo alla Giustizia Jacques Barrot, il quale riconosce «l'estrema difficoltà affrontata dall'Italia» e «la necessità di ripartire meglio gli sforzi a livello comunitario». Barrot, che ieri ha incontrato il presidente del comitato interparlamentare Schengen Margherita Boniver, considera «normali» i respingimenti in Libia – informa quest'ultima – «perché avvenuti in acque internazionali». E il portavoce di Barrot aggiunge che ciò «è già avvenuto in passato e probabilmente accadrà anche in futuro». Insomma, si tratta di «fatti usuali».

La politica italiana è al contrario condannata da Thomas Hammarberg, commissario ai Diritti umani del Consiglio d'Europa (organismo con sede a Strasburgo, nato nel 1949 per la tutela e l'affermazione dei diritti umani), che con l'Ue non ha niente a che vedere. La scelta di ricondurre le imbarcazioni in Libia «mette completamente in discussione il diritto di chiedere asilo», obietta Hammarberg, il quale invita perciò «la comunità internazionale a fermare l'iniziativa unilaterale dell'Italia». E accusa l'Unione europea di latitanza.

Ma lo svedese Hammarberg non è nuovo ad attacchi verso il nostro Paese, sostiene il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi, e dimostra di avere «un pregiudizio» anti-italiano.

Inoltre, replica il ministro degli Esteri Franco Frattini, il governo di Roma sta «soltanto osservando una norma dell'Ue». Il riferimento è al patto europeo per l'immigrazione: «Uno dei capisaldi – sottolinea Frattini – è che i clandestini intercettati in alto mare siano riaccompagnati al porto di provenienza, adempiendo all'obbligo assoluto di salvare le vite delle persone».

Resta il problema dei richiedenti asilo. Per Frattini può essere risolto facendo in modo che «le richieste partano direttamente dai Paesi d'origine e di transito», in primo luogo con l'apertura

in Libia di un ufficio dell'Alto commissariato Onu. Una linea condivisa da Barrot che – riferisce Boniver – «ne parlerà con Gheddafi durante la sua missione in Libia all'inizio dell'estate».

Il problema è così «complicato» – annota dall'Algeria Fini – da non potersi esaurire nei temi «della sicurezza e della legalità». E «non ha mol-

to senso» dire che non si vuole un'Italia multietnica, come ha fatto Berlusconi, perché «il numero degli stranieri è destinato a salire ancora per ragioni demografiche». Anche secondo il leader del Udc Pier Ferdinando Casini «dire "no" a una società multirazziale, vuol dire tornare all'età delle caverne», tuttavia «l'Europa non deve lasciarci soli nel contrasto all'immigrazione clandestina».

